

VIA COSÌ!

anno oratoriano 2018-2019

VIA COSÌ è lo slogan dell'anno oratoriano 2018-2019.

Proponiamo ai ragazzi che ci sono affidati di riconoscersi in “un popolo in cammino” e di riconoscere insieme la meta del viaggio, ma anche lo stile di chi compie il suo pellegrinaggio sulla terra avendo chiaro l'orizzonte del Cielo: *cercare una casa da abitare, accettare il dono dell'accoglienza reciproca, portare la pace, guarire dal male e scacciarlo dalla propria vita, ma soprattutto avere un rapporto di confidenza con il Signore Gesù.*

È Lui il punto di partenza per ogni scelta ed è a Lui che si fa ritorno ogni volta, per confermare i propri passi, avere chiaro il senso e la destinazione e continuare ad andare avanti, secondo il Vangelo e, quindi, VIA COSÌ!

La proposta **VIA COSÌ** è un **cammino di santità** che **non può lasciare fermo nessuno** ad aspettare, o immobile senza crescere e progredire, e **non può** nemmeno permettersi di **lasciare nessuno fuori** dalla porta del nostro oratorio e dalla comunità, senza che ci sia, per ciascun ragazzo e per la sua famiglia, un'occasione di accoglienza, di incontro e condivisione.

VIA COSÌ è tutt'altro che “**si è sempre fatto così**”! È una spinta in avanti, rendendosi conto di quanto l'oratorio sia un'opportunità di crescita per ogni ragazzo, rimettendo in campo in modo nuovo tutte le sue potenzialità, **cercando sempre nuove risorse**, soprattutto nelle persone che incontriamo, mettendole insieme e tirando fuori da ciascuna il meglio di sé, per il bene di tutti.

VIA COSÌ è accogliere la sfida della novità, sapendo quanto bene possiamo fare, generando insieme stupore e bellezza.

VIA COSÌ è mettere in pratica lo **stile dell'animazione** come la chiave di volta che tiene insieme tutte le attività e apre a nuove opportunità e a nuove sfide.

VIA COSÌ è la sfida per “uscire” ad accogliere nuova gente e invitarla a fare parte di un “popolo”. **L'oratorio è il “ponte” fra la strada e la Chiesa**; può essere soprattutto per i ragazzi un luogo di incontro e di amicizia per tutto l'anno, può diventare **una “seconda casa” per loro**, in cui si impara la gioia di stare insieme e il prendersi cura gli uni degli altri

Il nostro Arcivescovo Mario Delpini ci scrive...

Benedico l'inizio dell'anno oratoriano. L'inizio dell'anno oratoriano è la “festa degli oratori”. Infatti è la festa della partenza: partire è festa perché c'è una **meta** da raggiungere, c'è una **compagnia** che condivide, c'è la **fierezza** di non stare fermi.

La **meta** da raggiungere, il traguardo desiderabile è la gioia di Dio, il suo Regno, la vita di Dio in noi. Si può anche chiamarla santità: quella vissuta da molti. Si mettono in cammino quelli che credono alla promessa di Dio: sanno che di Dio ci si può fidare. Non cercano la gloria, sanno che è solo fumo. Non cercano guadagni, sanno che per chi ha sete, nessuna bevanda che si compri al mercato può bastare. Cercano la gioia e sanno che non ci sono mercanti di gioia. Perciò si mettono in cammino verso la terra promessa da Dio: Via così!

La **compagnia** che condivide è l'amicizia sana, limpida, allegra di coloro che guardano insieme verso la meta e si aiutano e si incoraggiano gli uni gli altri. L'amicizia non è la compagnia degli stupidi, che si divertono a fare danni, non è il gruppo degli sfaticati, che si adagiano nello sperpero del tempo tra chiacchiere e sciocchezze, non è la zavorra dei burloni, che paralizzano con il disprezzo ogni slancio. L'amicizia è quella stima che fa apprezzare gli altri come presenze che sostengono nell'impresa, è quella confidenza delle cose importanti che rende partecipi dei segreti di Dio: «vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Nessuno può attraversare il deserto da solo, ma coloro che hanno stretto un patto di amicizia possono affrontare ogni sfida. Insieme! Siano benedette tutte le persone, preti, diaconi, consacrati e consacrate, educatori e animatori, volontari e collaboratori che accompagnano i ragazzi e le attività dell'oratorio. Fare il bene fa bene anche a chi lo compie. Così si cresce: insieme! Via così!

La **fierezza** di non stare fermi fa crescere la stima di sé. La stima di sé non è la presunzione degli esibizionisti che si illudono di essere perfetti e invincibili, come i personaggi dei cartoni. La stima di sé non è quello stare a guardarsi allo specchio, per trovarsi tanto carini e pensarsi tanto attraenti. La stima di sé non è l'ingenuità di chi si crede capace di tutto, solo perché non ha mai fatto niente. La stima di sé è piuttosto la gratitudine per i doni, le doti, i talenti ricevuti che nell'esperienza dei gesti minimi si accorge che è capace di fare il bene, di dare gioia, di farsi amare. La stima di sé sconfigge il complesso di inferiorità che suggerisce di stare fermi perché “tanto non sei capace”. La stima di sé si esprime nel sapere che così come sei fatto, anche con limiti e difetti e peccati, proprio così come sei fatto, sei adatto alla vita. Perciò avanti! Via così!

Benedico la fedeltà alle proposte oratoriane. Non benedico solo l'inizio. Benedico anche la **perseveranza**. Alcuni sono tentati di ridurre l'oratorio all'oratorio estivo, qualche settimana di impegno, di amicizia, di cose ben fatte. Invece l'oratorio propone un cammino che si distende per tutto l'anno. Credo che sarebbe utile che durante l'anno si chiamino tutti a rinnovare la festa, la fierezza, la compagnia di una meta da continuare a desiderare.

Un decalogo, per gli inizi, per la fedeltà, per la verifica

Nel 1957 l'Arcivescovo Giovanni Battista Montini per l'apertura degli oratori ha scritto un apprezzato messaggio e vi ha inserito un "decalogo degli oratori". Mi sono detto: chi sa se anch'io sono capace di scrivere un decalogo. Perciò ho tentato:

1. L'oratorio accoglie tutti, per insegnare a tutti la via della vita.
2. L'oratorio è la casa dove la Comunità educante accompagna le giovani generazioni sui cammini della fede, della speranza, della carità.
3. L'oratorio organizza il tempo, per celebrare le feste e per vivere lieti i giorni feriali.
4. L'oratorio non basta a se stesso: accoglie le proposte che la Diocesi offre tramite la FOM, vive un rapporto necessario con la Parrocchia, la Comunità Pastorale, le proposte diocesane e il Decanato.
5. L'oratorio è per rivelare che la vita è una vocazione. Tutti sono in cammino verso la stessa meta, ma non tutti percorrono la stessa strada.
6. Tutti sono chiamati alla felicità e alla santità, ma diversa è la via dei piccoli e quella dei grandi, diversa la via dei ragazzi e quella delle ragazze. L'oratorio offre per ciascuno una proposta adatta.
7. L'oratorio insegna che si possiede veramente solo quello che veramente si dona.
8. L'oratorio è scuola di verità: tu non sei tutto, tu non sei il centro del mondo, tu non sei fatto per morire, tu non vivi solo per te stesso.
9. L'oratorio è per tutti, ma non è tutto. In oratorio si favorisce il convergere di tutte le forme di attenzione educativa presenti nel territorio: i gruppi cristiani, la scuola, le associazioni sportive, i gruppi culturali, musicali, teatrali, per l'unità nella pluralità.
10. L'oratorio è per tutti, ma non per sempre. L'oratorio educa ragazzi, adolescenti per introdurre alla giovinezza cristiana, tempo di responsabilità da vivere negli ambienti adulti, portando a compimento la propria vocazione.



Arcivescovo S.E. Mons. Mario Delpini

